

LA FAMIGLIA PICCOLOMINI, LA COSTRUZIONE E LE TRASFORMAZIONI DEL PALAZZO

THE PICCOLOMINI FAMILY, THE CONSTRUCTION OF THE PALAZZO AND ITS ALTERATIONS

*Maria Paola Zoffoli**

La nascita del Palazzo e le sue trasformazioni nei secoli

Il Palazzo delle Papesse deve il suo nome all'appellativo dato a Caterina e Laudomia, sorelle di Papa Pio II (1458-1464) nato Enea Silvio Piccolomini. Questo edificio, sito in via di Città a Siena, a due passi da Piazza del campo, fu voluto da Caterina Piccolomini e fu concepito come residenza per lei e per i suoi discendenti. Nata a Corsignano, figlia di Silvio Piccolomini e Vittoria Forteguerra, Caterina sposò Bartolomeo Guglielmi nel 1430 da cui ebbe una figlia: Antonia Piccolomini.

Caterina si occupò di tutte le pratiche di carattere amministrativo inerenti alla costruzione: individuò e comprò il terreno su cui fu costruito il palazzo, scelse l'architetto e gli operai per progettarglielo e costruirlo, fece più volte richieste al comune per avere i permessi di costruzione su suolo pubblico, per l'ottenimento delle agevolazioni fiscali nell'importazione di materiali da costruzione, quali marmo e travertino, e per poter prendere legname da

* Maria Paola Zoffoli, Direttore dei Lavori, Servizio Immobili, Banca d'Italia.

The origin of the Palazzo and its alterations over the centuries

The Palazzo delle Papesse owes its name to the epithet given to Caterina and Laudomia, sisters of Pope Pius II (1458-1464), born Enea Silvio Piccolomini. This building, located in Via di Città, Siena, a few steps from Piazza del Campo, was wished for by Caterina Piccolomini and conceived as a residence for her and her descendants. Born in Corsignano, the daughter of Silvio Piccolomini and Vittoria Forteguerra, Caterina married Bartolomeo Guglielmi in 1430, with whom she had a daughter, Antonia Piccolomini.

Caterina took charge of all the administrative practicalities relating to the project. She found and bought the land on which the Palazzo was built, she chose the architect and workers to design and build it, she made numerous requests to the city council for authorization to build on public land, to obtain tax concessions on imported building materials, such as marble and travertine, and to be able to take timber from public land; she paid the taxes on it when it was completed. Despite all this, the Palazzo was

* Maria Paola Zoffoli, Works Manager, Property Directorate, Bank of Italy.

suolo pubblico; ne pagò le tasse una volta finito. Nonostante tutto, il Palazzo veniva però considerato tra i progetti di costruzione di Papa Pio II. Questo probabilmente era dovuto al fatto che fu finanziato con i fondi della Tesoreria Papale o perché di norma le donne in epoca rinascimentale non costruivano palazzi e non ricoprivano ruoli con potere decisionale.

I vincoli urbanistici che influenzarono la fase progettuale del Palazzo delle Papesse sono significativi per lo studio e la comprensione della spazialità medioevale inglobata in quella rinascimentale: incastonato in una porzione con sezione stradale molto ridotta di via di Città, il Palazzo si trova dietro una curva percorrendo la strada in salita da Piazza del Campo.

Si deve essere arrivati all'attuale conformazione urbanistica dopo diversi cambiamenti avvenuti nel corso del tempo; avendo riscontrato delle anomalie in un tratto di tessitura muraria della parete del palazzo attiguo, si pensa che in precedenza ci fosse un piccolo spiazzo, in corrispondenza del fianco nord-est del Palazzo; questa probabile situazione iniziale in cui si trovava la zona al momento della scelta del terreno per la costruzione del Palazzo Piccolomini, neppure allora permetteva la visuale completa e frontale della facciata del Palazzo, ma quanto meno consentiva una vista di scorcio, una prospettiva angolare del Palazzo da cui si poteva scorgere la diversa finitura muraria tra il potente bugnato in travertino rustico del piano terra e quello liscio dei piani superiori.

Successivamente, con la costruzione cinquecentesca di Palazzo Selvi e la chiusura e la copertura del vicolo adiacente, questa particolare vista di scorcio sull'angolo nord-est del Palazzo si è completamente persa.

considered one of Pope Pius II's building projects. This was probably due to the fact that it was financed with funds from the papal treasury or because women in the Renaissance period did not normally build buildings or take on roles with decision-making powers.

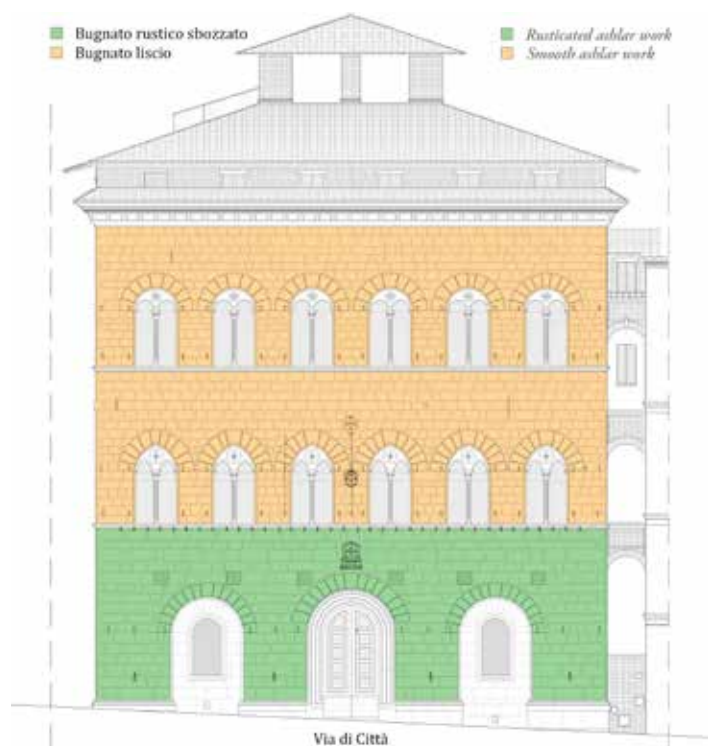
The town planning restrictions that influenced the planning stage of the Palazzo delle Papesse are significant for studying and understanding the medieval spatiality incorporated into that of the Renaissance. Set into a very narrow part of Via di Città, the Palazzo is positioned behind a curve when following the street up from Piazza del Campo.

The current town planning layout must have been reached after various changes over the years; the anomalies found in a section of the masonry west of a wall of the neighbouring building suggest that there was previously a small forecourt on the north-east side of the Palazzo. This probable initial state of the area at the time the site was chosen for construction of the Palazzo Piccolomini did not even then permit a complete, frontal view of the building's facade, but at least allowed a glimpse, an angular perspective of the Palazzo from which the different masonry finish between the powerful ashlar in rusticated travertine on the ground floor and the smooth ones of the upper floors could be seen.

Subsequently, with the sixteenth-century construction of Palazzo Selvi and the closure and roofing of the adjacent lane, this particular foreshortened view of the building's north-east corner was completely lost.

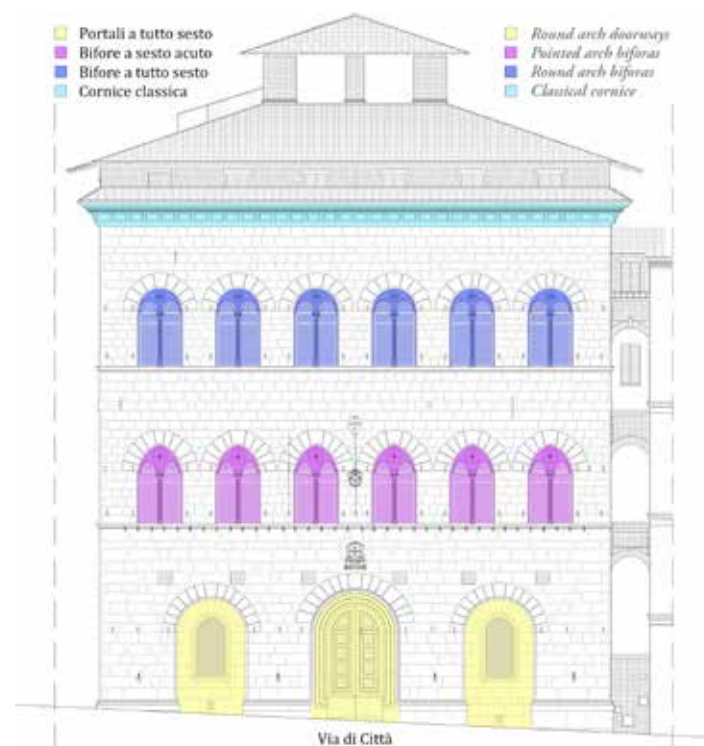
La particolare scelta di una differenziazione netta tra il piano basamentale a bugnato rustico (fig. 1) sbizzato irregolare e aggettante, con le bugne lisce e arretrate dei piani superiori, vuole dare maggior risalto alla facciata tramite la differente ombreggiatura che viene creata dalla diversa lavorazione delle bugne: una massa più scura e massiccia al piano terra, che cattura lo sguardo camminando per la via e che porta naturalmente a guardare verso la parte più alta dell'edificio caratterizzata da una finitura più morbida, chiara e luminosa. Questo diverso trattamento del travertino rende possibile anche una maggiore elevazione prospettica, verticalità della facciata grazie alla sensazione di arretramento dei piani superiori; ciò rende anche possibile una migliore visione delle macroparti costituenti il prospetto.

The specific choice of a clear differentiation between the lower floor in irregular, protruding, rusticated ashlar (Figure 1) and the smooth, withdrawn ashlar of the upper floors, was intended to give greater emphasis to the facade by the different shadings created by the different finishes of the ashlar: a darker, more solid mass on the ground floor, which captures the gaze of those walking along the street and naturally leads one to look towards the upper part of the building characterized by a softer, lighter, brighter finish. This different treatment of the travertine also allowed a greater vertical, perspective elevation of the facade thanks to the sensation of the upper floors receding, which also allows a better view of the main parts of the elevation.



1. Prospetto di via di Città.

1. *Via di Città elevation.*



2. Prospetto di via di Città.

2. *Via di Città elevation.*

Il prospetto di via di Città in travertino e marmo presenta tre portali a tutto sesto inseriti nel bugnato sbizzato del piano terra (fig. 2); le aperture parlano chiaramente il linguaggio del Quattrocento Fiorentino rompendo, per stile e per scelta di materiali, con il linguaggio senese tipico del tessuto urbano creatosi fino a quel momento.

Questa tripartizione si raddoppia con l'inserimento di sei bifore in ciascuno dei piani superiori; l'anomalia più lampante sta proprio nell'aver inserito bifore a sesto acuto (figg. 2, 3a e 3b) al primo piano e bifore con arco a tutto sesto al secondo.

Lo stile non senese che Caterina scelse di utilizzare si ritrova in un piccolo gruppo di edifici costruiti a Siena nello stesso periodo, in cui sono compresi Palazzo Piccolomini (iniziato nel 1469,



3a. Bifore a sesto acuto.
3a. Pointed arch biforate windows.

The Via di Città elevation in travertine and marble has three round arched doorways in the rough hewn ashlar of the ground floor (Figure 2). The openings clearly speak the language of the Florentine thirteenth century, breaking, both in style and choice of materials, with the Sienese current typical of the urban fabric created until then.

This tripartition is doubled with the insertion of six biforate windows on each of the upper floors; the most obvious anomaly is the use of pointed arches in those (Figures 2, 3a and 3b) on the first floor and round arches on the second.

The non-Sienese style that Caterina chose to use is found in a small group of buildings raised in Siena in the same period, including Palazzo Piccolomini (begun in 1469, but designed earlier)



3b. Bifore a sesto acuto viste dall'alto.
3b. Pointed arch biforate windows seen from above.

ma progettato prima) e palazzo Spannocchi (iniziato nel 1472). Questa somiglianza fa pensare ad uno stile di progettazione strettamente associato alla famiglia Piccolomini che aveva come obiettivo quello di rafforzare la presenza del casato nella città. Il Palazzo delle Papesse infatti conserva alcune caratteristiche della tradizionale architettura dei palazzi, specialmente le tre grandi aperture a piano terra, probabilmente realizzate per uso commerciale di spazi posti sul retro. Tuttavia non vi è alcuna indicazione della presenza di botteghe all'interno o della presenza di alcun tipo di commercio; qui forse l'architetto stava adattando la tipologia del palazzo tardo medievale al suo progetto per il Palazzo delle Papesse (simile a Palazzo Tolomei a Siena a Palazzo Davanzati a Firenze). La scelta delle finestre gotiche, forma arcaica fortemente radicata nell'architettura senese dal Rinascimento in poi, potrebbe essere dovuta alla volontà di ammorbidire l'edificio in stile straniero fiorentino in un momento difficile, dopo che la Siena repubblicana aveva perso la sua indipendenza. Il prospetto è rifinito da una cornice classica in aggetto su mensole, impostata a chiusura di una zona in travertino piena che, per la ritmica scansione dei piani, si ripete, per dimensione e per materiale, anche al piano inferiore (fig. 2). La rinuncia all'adozione di ordini architettonici nella tessitura che affaccia su via di Città gli permette di aderire alla continuità che si legge nei prospetti di Siena nel centro storico, evitando brusche fratture che sarebbero nate dalla presenza di elementi verticali. Questa rinuncia è dovuta anche alla dimensione della strada molto ridotta che non avrebbe in ogni caso permesso la lettura degli ordini.

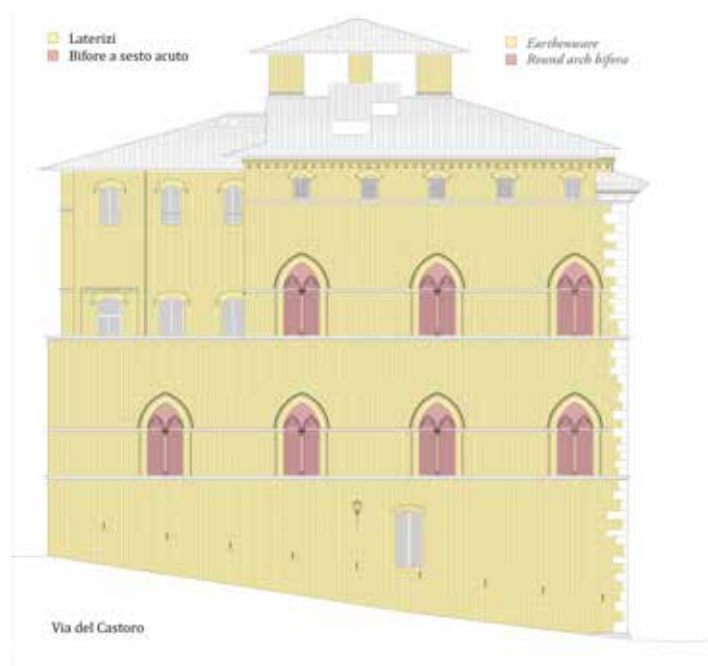
Il fronte laterale su via del Castoro (fig. 4) è dominato quasi totalmente da mattoni; alcuni degli elementi in pietra che si riscontrano sono

and Palazzo Spannocchi (begun in 1472). This similarity suggests a design style closely linked to the Piccolomini family, whose aim was to reinforce the household's standing in the city. Indeed, Palazzo delle Papesse retains some characteristics of traditional Palazzo architecture, especially the three big openings on the ground floor, probably intended for the commercial use of spaces at the back. However, there is no indication of the presence of workshops inside or of any kind of business; here perhaps the architect was adapting the late medieval Palazzo type to his design for Palazzo delle Papesse (similar to Palazzo Tolomei in Siena and Palazzo Davanzati in Florence). The choice of the Gothic windows, an archaic form firmly rooted in Sienese architecture from the Renaissance on, could have been due to the wish to soften the building in a foreign Florentine style at a difficult time, after republican Siena had lost its independence. The elevation is finished off with a classical cornice projecting on brackets, placed to close off an area in solid travertine that, by the rhythmic scan of the floors, is repeated, by size and material, also on the lower floor (Figure 2). Renouncing the use of architectural orders in the west facing onto Via di Città allowed the continuity read in the elevations of Siena's old city centre to be retained, avoiding brusque rifts that would have been caused by the presence of vertical elements. This was also due to the very narrow width of the street, which would not in any case have allowed the orders to be read.

The lateral elevation on Via del Castoro (Figure 4) is almost completely dominated by bricks; some of the stone elements present are necessary to

necessari per garantire una continuità con il prospetto principale: la presenza di ammorsature di pietra sull'angolo è la prosecuzione del bugnato della facciata su via di Città, mentre la cornice sommitale risolta per solo un metro e mezzo, rendendo manifesta la poca importanza che i committenti ed esecutori dettero al prospetto laterale. Molto particolare su questo fronte è la presenza di una alta fascia basamentale, del tutto priva di aperture ad eccezione di una lunga monofora che corrisponde alla scala; la presenza di un basamento così alto è anche dovuta alla forte pendenza di via del Castoro. Risalendo la via su questo fronte si notano portafiaccole ed anelli in ferro disposti su tutta la lunghezza della parete, ad intervalli regolari, utilizzati all'epoca per legare i cavalli. Anche qui troviamo, sia al primo che al secondo piano, cornici marcapiano in laterizio (mattone molato) che servono anche da davanzali; su queste cornici si impostano infatti

ensure continuity with the main elevation: the presence of stone toothing on the corner is a continuation of the ashlar work on the Via di Città facade, while the summit cornice is returned for only a metre and a half, clearly showing the minimal importance that the patrons and builders gave to the side elevation. The high plinth band on this face is quite special, entirely lacking in openings apart from a long, single light window corresponding to the staircase; the presence of such a high plinth is also due to the considerable slope of Via del Castoro. Torch-holders and iron rings along the whole length of the wall can be seen at regular intervals when ascending the street on this side, used at the time for tying up horses. Here, too, both on the first and second floors, there are terracotta (lapped brick) stringcourse cornices that also serve as window sills; indeed, four, pointed-arch, biforate windows inspired by fourteenth-century models stand out on these cornices on the first floor, while there are only three (Figure 4) on the second floor,



4. Prospetto di via del Castoro.

4. *Via del Castoro elevation.*



5. Pianta piano terra.

5. *Ground floor plan.*

quattro bifore a sesto acuto ispirate a modelli trecenteschi al primo piano, mentre al secondo piano, poiché il corpo di fabbrica è più corto, troviamo solo tre bifore (fig. 4). Il tema delle fasce orizzontali è presente anche nella cornice che lega le bifore all'altezza delle imposte degli archi. In pietra serena sono invece le esili colonnine delle bifore; un attico con piccole finestre quadrangolari si trova subito al di sotto del tetto aggettante che poggia su una cornice con mensole laterizie sovrastate da mattoni a dente di sega.

L'accesso principale al palazzo è su via di Città attraverso un massiccio portone ottocentesco nello stile del primo Rinascimento che porta direttamente nell'atrio a pianta quasi quadrata (fig. 5). L'atrio è diviso in due zone da due archi a tutto sesto che creano uno spazio simile ad un vestibolo rialzato; questo spazio, separato da quello d'ingresso, disimpegna lo scalone che porta ai piani superiori; questi due ambienti adiacenti sono ulteriormente divisi dalla presenza di due cancelli in ferro battuto inseriti tra le colonne d'imposta degli archi a tutto sesto. Dal piccolo vestibolo si accede ad un piccolo cortile interno, decentrato planimetricamente rispetto al palazzo poiché aderisce al corpo di fabbrica posteriore verso via del Poggio e in aderenza al corpo di fabbrica orientale verso il vicolo chiuso; su questi stessi lati del cortile sono presenti dei porticati che si ripetono anche al piano nobile con una loggia chiusa da vetrate.

L'ambiente è caratterizzato da due elementi: al di fuori del porticato e addossato al braccio di fondo, troviamo un pozzo ottagonale in pietra arenaria, mentre inserita in una nicchia sulla parete del portico di fronte all'ingresso si denota una statua femminile. I pilastri che sorreggono gli archi a tutto sesto del porticato sono a sezione

because the building is shorter. The horizontal band motif also appears in the cornice linking the biforas at the level of the arch impostes. The slender balusters of the biforas are rather in Pietra Serena; an attic with small square windows is located immediately below the projecting roof, which rests on a cornice with small brick brackets overlaid with saw tooth bricks.

The main access to the building is on Via di Città through a massive, nineteenth-century doorway in early Renaissance style that leads directly into the almost square foyer (Figure 5). The latter is divided into two areas by two round arches that create a space similar to a raised vestibule; this space, separated by that of the entrance, gives access to the staircase leading to the upper floors. These two adjacent rooms are further divided by two gates in wrought iron placed between the impost columns of the round arches. The small vestibule gives access to a small inner courtyard, planimetrically off-centred from the building because it belongs to the rear building towards Via del Poggio and the eastern building towards the closed lane; colonnades are present on these same sides and repeated on the piano nobile with a loggia closed by glass.

The room is distinguished by two elements: there is an octagonal well in sandstone outside the colonnade and abutting the end arm, while a female statue is inserted in a niche on the colonnade wall in front of the entrance. The pillars that support the round arches of the colonnade have an octagonal section, finished with a mock earthenware edging

ottagonale, rifiniti con una finta listatura in laterizio e ricorsi neri sottilissimi (fig. 6a). La verticalità di questi elementi è stemperata secondo un sistema locale che prevede l'inserimento di una cornicetta orizzontale che spezza a metà la continuità del piedritto (fig. 6b).

In una carta dell'Ottobre del 1460 Caterina chiede al Comune l'esenzione della gabella su materiali per la costruzione e il permesso di utilizzare un vicolo posto "acanto a la detta casa nuova", su proposta di un "valentissimo maestro" al quale Caterina aveva commissionato il progetto. Ancora non ci sono certezze sulla figura dell'architetto autore del progetto, è certo che Antonio Federighi vi abbia lavorato perché il suo nome compare in relazione a pagamenti nel 1463

and very fine black pointing (Figure 6a). The vertical nature of these elements is softened by means of a local system whereby a horizontal cornice that cuts the continuity of the pier in half is inserted (Figure 6b).

In a paper of October 1460 Caterina asks the Comune for exemption from the duty on building materials and permission to use a lane positioned "alongside the said new house", at the suggestion of a "highly skilled master" from whom Caterina had commissioned the design. There are still no certainties on the figure of the architect who designed the building, though it is certain that Antonio Federighi worked there because his name appears in relation to payments made in 1463 and 1466, and we



6a. Pilastrini ottagonali della corte interna.
6a. Octagonal pillars of the inner courtyard.



6b. Pilastrini ottagonali della corte interna.
6b. Octagonal pillars of the inner courtyard.

e nel 1466 e sappiamo che, in quello stesso periodo, era legato alla famiglia Piccolomini in relazione alla costruzione della Loggia prospiciente il palazzo di Laudomia a Siena. Tra i debitori di Caterina figura anche Andrea da Terni, “*lapidum ductor*” al quale doveva essere assegnato un compenso determinato da un maestro di nome Bernardo che però non aveva “*lasciato detto niente*”: questo fa pensare alla figura di Bernardo Gamberelli detto il Rossellino, l’architetto che ha lavorato a stretto contatto con Pio II a Pienza. La seconda informazione sul pagamento allude alla morte del Rossellino avvenuta nel 1464. Le parti del progetto da assegnare al Rossellino possono riscontrarsi nella facciata, nell’atrio e nello scalone; di fatto, il palazzo risulta definito globalmente dal Mastro Bernardo nominato nei primi documenti relativi al cantiere; in particolare, del suo progetto iniziale per la facciata su via di Città, gli elementi invariati nel tempo probabilmente sono: la partizione in fasce orizzontali in pietra di differente finitura, lo schema delle aperture sulla strada e il trattamento uniforme del paramento in pietra nei piani. Basandosi su queste considerazioni formali si può concludere quindi che Bernardo sia stato il “*più illustre maestro*” di Caterina, ma che i suoi disegni potrebbero essere stati modificati dopo la sua morte che avvenne dopo solo pochi anni dall’inizio del cantiere.

Il cantiere per i lavori del palazzo partì nel 1460 e terminò nel 1495 con dei maestri, Antonio Federighi in primis, incaricati della direzione e realizzazione dell’opera iniziata dal Rossellino. Nei primi anni del cantiere è testimoniato anche l’apporto dello scultore Urbano da Cortona, attivo e stabile a Siena, dove lavora anche alla realizzazione della cattedrale. Papa Pio II Piccolomini muore nel 1464 seguendo solo i

know that, in the same period, he was linked to the Piccolomini family with regard to the construction of the loggia facing Palazzo di Laudomia in Siena. Andrea da Terni, “lapidum ductor”, also appears among Caterina’s debtors, to whom payment ought to have been made as decided by a master of the name of Bernardo, but who had not “left anything said”: this suggests the figure of Bernardo Gamberelli called Rossellino, the architect who had worked closely with Pius II in Pienza. The second item of information on the payment alludes to the death of Rossellino in 1464. The parts of the design to be attributed to Rossellino may be found in the facade, the foyer and the staircase; indeed, the building was defined overall by the Master Bernardo named in the first documents relating to the building site; specifically, the elements of his initial design for the facade on Via di Città that have remained unchanged are: the partition in horizontal stone bands with different finishes, the layout of the openings onto the street and the same treatment of the stone facing on all floors. On the basis of these formal considerations it may thus be surmised that Bernardo was Caterina’s “most illustrious master”, but that his designs could have been altered after his death, which occurred just a few years after the building work began.

Building work on the Palazzo began in 1460 and was completed in 1495 with the masters, Antonio Federighi in primis, engaged in the direction and implementation of the work begun by Rossellino. The contribution of the sculptor Urbano da Cortona, who was active and settled in Siena, where he also worked on the cathedral, is also documented in the first years of the work. Pope Pius II Piccolomini died in 1464, so followed only the first four years of

primi quattro anni di lavori per la costruzione dello stabile, che vennero portati a compimento da Ascanio Piccolomini arcivescovo di Siena, come certificato dal cartiglio lapideo posto al di sopra del portale centrale, ornato con una tartaruga e lo scudo con le insegne della famiglia dell'arcivescovo, recante il suo nome e la data 1588. Nell'atrio d'ingresso, in particolare sulla parete retrostante l'ingresso allo scalone, troviamo una seconda iscrizione che ricorda il restauro, proposto nuovamente da Ascanio Piccolomini, con data 1595. Probabilmente, gli interventi precedentemente nominati e voluti dall'arcivescovo si resero necessari a seguito di un noto e documentato incendio avvenuto nell'agosto del 1523, nonostante tra i due eventi vi siano più di 60 anni di divario cronologico. Dai documenti arrivati fino a noi si sa che l'edificio si bruciò "dal mezzo in su fino al tetto". Nel 1575 si estingue il ramo dei Piccolomini Pieri a cui appartenevano i personaggi nominati fino ad ora, quindi il palazzo passò per fedecommesso ai Tolomei e nel 1804 fu acquistato dalla famiglia Nerucci a cui si devono alcuni lavori al secondo piano nell'anno 1844.

Acquisto del Palazzo delle Papesse da parte della Banca Nazionale del Regno d'Italia

La Banca Nazionale del Regno d'Italia acquista nell'Aprile del 1884 il Palazzo delle Papesse dalla famiglia Nerucci.

L'acquisizione dell'immobile deriva dalla necessità da parte della Banca Nazionale di essere presente nel territorio senese; finalmente, dopo due anni dalla data in cui se ne era deliberata l'istituzione, la succursale senese iniziò le sue operazioni nel gennaio del 1885.

work on the building, which was then completed by Ascanio Piccolomini, archbishop of Siena, as certified by the stone scroll placed above the central doorway, embellished with a turtle and a shield with the insignia of the archbishop's family, bearing his name and the date 1588. There is a second inscription in the entrance foyer, on the wall behind the entrance to the staircase, which records the restoration, once again proposed by Ascanio Piccolomini, with the date 1595. The works previously named and ordered by the archbishop were probably made necessary after a well-known and documented fire in August 1523, despite the gap of more than sixty years between the two events. The documents that have come down to us show that the building burnt "from the centre up to the roof". The Piccolomini Pieri branch to which the people named up to here belonged died out in 1575. The Palazzo then went by trust to the Tolomei and in 1804 was bought by the Nerucci family, who carried out some works on the second floor in 1844.

Purchase of the Palazzo delle Papesse by the Banca Nazionale del Regno d'Italia

The Banca Nazionale del Regno d'Italia bought the Palazzo delle Papesse from the Nerucci family in April 1884.

The purchase of the property arose out of the Banca Nazionale's need for a presence in the Siena region; finally, two years after its establishment had been decided, the Siena branch opened for business in January 1885.

Il palazzo subì nell'immediato alcune modifiche in quanto gli spazi dedicati agli uffici non risultavano adeguati al numero dei funzionari, così come non lo erano le aree per l'accoglienza e le attività di relazione con il pubblico; i nuovi lavori di trasformazione interna si resero necessari per adeguare gli ambienti e i percorsi alle nuove esigenze di filiale della Banca. Tutte le proposte per le nuove disposizioni rispettavano quasi integralmente l'assetto quattrocentesco e i primi lavori furono assegnati all'architetto Augusto Corbi, presente a Siena e attivo nella seconda metà dell'Ottocento.

I dipendenti della filiale, già a partire dal 1893, un anno prima della fusione tra le due banche, si erano resi conto della problematica legata alla mancanza di spazio, così come si evince dalla lettera del 1 Novembre 1893 scritta dall'ing. De Gaetani al Direttore Generale della Banca Nazionale del regno d'Italia, in cui è scritto: *"Il direttore della Succursale di Siena preoccupato della ristrettezza dello spazio ch'è riservato, in quel nostro palazzo, al pubblico, in vista specialmente della maggiore frequenza che vi si verificherà dopo la fusione colla Banca Toscana, ha proposto la seguente modificazione [...]"* la proposta a cui si accenna in questo stralcio riportato è la prima ipotesi, di cui si ha testimonianza archivistica, per risolvere l'annoso problema della *"ristrettezza dello spazio"* (fig. 1).

I disagi che si volevano risolvere attraverso le varie proposte di risistemazione degli spazi interni erano diversi: scarsa luminosità delle stanze, soprattutto per quelle che affacciavano verso il *"cortiletto"*; i *"locali d'ufficio"* erano reputati scarsi già da prima della fusione; la dislocazione planimetrica funzionale dei locali, dal punto di vista dei flussi e delle necessarie contiguità di uffici, non era sempre assicurata poiché non si disponeva di spazio

The building was immediately subject to some alterations as the spaces given over to the offices were not suitable for the number of officials; likewise the areas for receiving and dealing with the public. New internal alteration works were needed to adapt the rooms and passageways to the new requirements of the bank's branch. The proposals for the new arrangements almost entirely respected the fifteenth-century layout and the first works were assigned to the architect Augusto Corbi, present in Siena and active in the second half of the nineteenth century.

The branch's employees had already noted the problems relating to the lack of space in 1893, a year before the merger of the two banks, as may be seen from the letter written on 1 November 1893 by the engineer De Gaetani to the Director General of the Banca Nazionale del Regno d'Italia, in which he wrote: "The Manager of the Siena branch, concerned about the scarcity of space provided in our building for the public, especially in view of the greater numbers arriving after the merger with the Banca Toscana, has suggested the following alterations [...]" the proposal mentioned in this excerpt is the first hypothesis, of which there is archive testimony, to resolve the age-old problem of the "scarcity of space" (Figure 1).

The various proposals to reorganize the interior spaces were intended to resolve several hardships: poor light in the rooms, especially those facing onto the "little courtyard"; the "office rooms", already thought insufficient before the merger; the functional planimetric position of the rooms, from the point of view of the flows and necessary proximity of the offices, was not always ensured because there was not enough space to create efficient connections between



1. Salone del pubblico.

1. *Public hall.*

idoneo per la creazione di collegamenti efficienti tra questi; non sempre era possibile assicurare al Direttore della Filiale (fig. 2) una stanza adeguata, ma in alcuni casi si sarebbe dovuto ricorrere ad una “stanza piccola e meschina” addirittura senza la possibilità di un locale di attesa.

In seguito all'accorpamento della Banca Toscana con la Banca Nazionale del Regno, in un lettera del 10 Aprile 1894, si parla ancora di difficoltà nella sistemazione dei locali e si inizia a leggere anche di rimostranze da parte dei clienti che avrebbero dovuto fruire dei servizi della Banca “[...] fin da principio furono assai le lagnanze per parte del Pubblico sia per la poca luce degli ambienti ad esso destinati, sia per la poca libertà con la quale deve disbrigare i propri affari, ma siccome non è dato di poter riparare a tali inconvenienti, e ciò si riconosce generalmente, così è sperabile che la nostra numerosa Clientela finirà con l'adattarsi [...]”.

Per quanto riguarda gli adeguamenti alla nuova funzione, molto importanti sono quelli



2. Ufficio del direttore.

2. *Manager's office.*

them; it was not always possible to ensure a suitable room for the Branch Manager (Figure 2), but in some cases a “small and miserable room” would have to be resorted to, lacking even the possibility of a waiting room.

After the unification of the Banca Toscana and the Banca Nazionale del Regno, the difficulties in arranging the rooms are mentioned again in a letter of 10 April 1894 and complaints from the customers, who needed to make use of the bank's services, also began to appear “[...] right from the start there were quite a lot of grumbles from the public both about the poor light in the rooms designated for them, and the restricted freedom they had to conduct their business, but as it is not possible to resolve these problems, and this is generally recognized, it is to be hoped that our numerous clientele will end up adapting to them [...]”.

Regarding the adaptations to the new function, those intended to ensure the safety of

votati a garantire la sicurezza del personale e dei valori conservati all'interno: nello stesso anno la Banca decide di realizzare un cancello in ferro battuto al piano terra come misura cautelare per la protezione dell'accesso agli uffici e alle casse. Questo imponente cancello, di fine manifattura, fu eseguito da Pasquale Franci su disegno di Augusto Corbi (Figg. 3a e 3b; disegno del cancello in ferro battuto del vestibolo di ingresso realizzato da Pasquale Franci nel 1894 a pag. 36 - Bolla di pagamento a Pasquale Franci per la realizzazione della cancellata in ferro battuto a pag. 37); furono realizzati nello stesso periodo anche elementi decorativi in ferro battuto di grande pregio, come le lumiere della zona di ingresso.

I numerosi problemi di spazio della Filiale erano dovuti al cambio di destinazione d'uso che si ottenne, in quanto da Palazzo Nobiliare si passò a sede di uffici con servizi al pubblico. I diversi proprietari che si erano succeduti nei secoli, non avevano apportato grandi modifiche

the staff and the securities held there are very important: in the same year the bank decided to install a wrought iron gate on the ground floor as a cautionary measure to restrict access to the offices and the cashiers. This impressive gate, of fine manufacture, was made by Pasquale Franci to a design by Augusto Corbi (Figure 3a and 3b; design of the wrought iron gate for the entrance vestibule made by Pasquale Franci in 1894 on p. 36 - Bill of payment to Pasquale Franci for production of the wrought iron gate on p. 37); the very precious decorative elements in wrought iron, like the lights in the entrance area, were made in the same period.

The numerous space problems at the branch were due to the change of use made when the building was converted from a noble Palazzo to an office building with public services. The different owners who had succeeded one another over the centuries had never made any major alterations to the layout and much less had ever altered



3a. Cannello in ferro battuto realizzato da Pasquale Franci.

3a. Wrought iron gate made by Pasquale Franci.

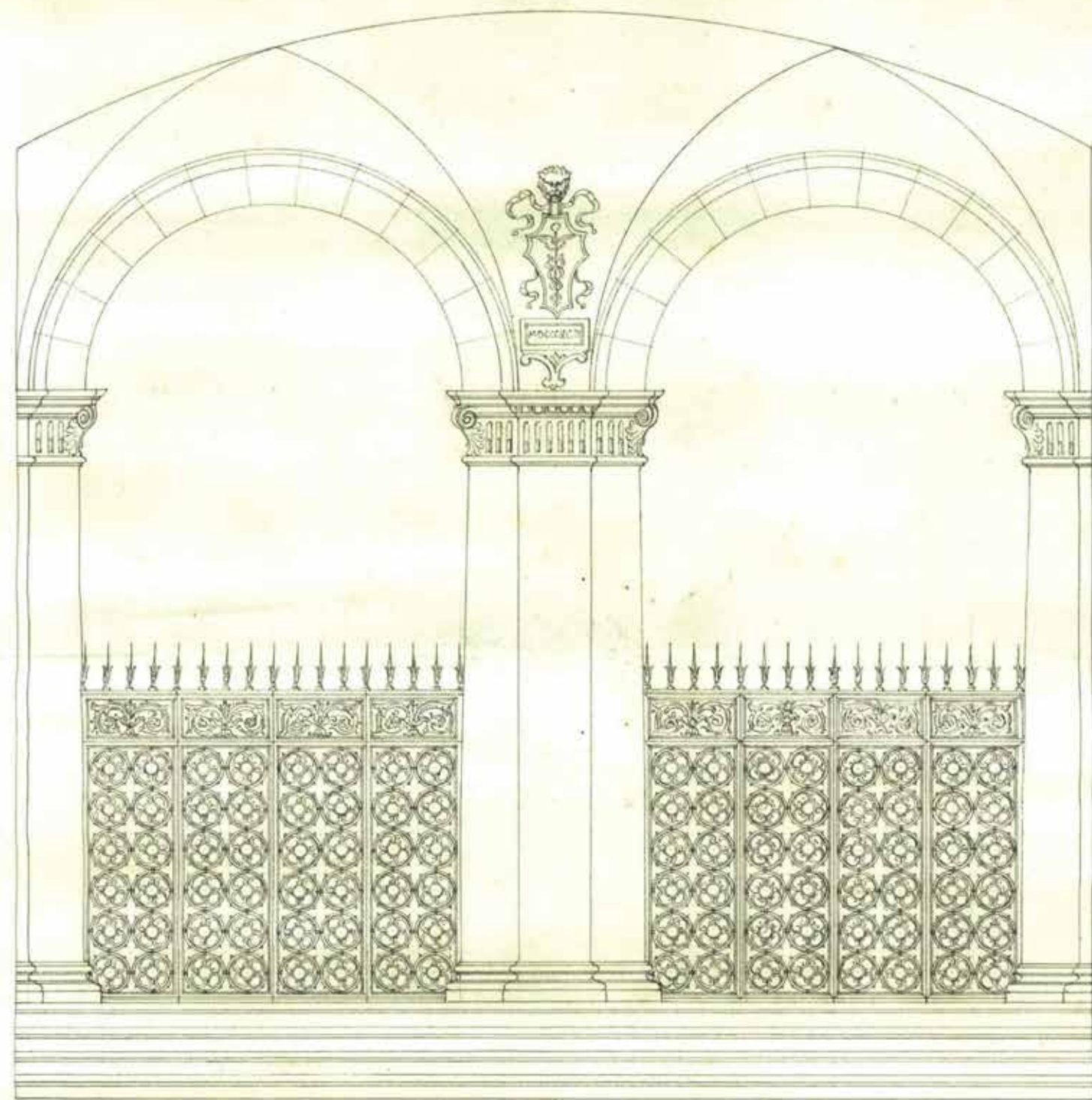


3b. Scalone monumentale.

3b. Monumental staircase.

*Palazzo della R.^a Banca d'Italia in
Siena*

1844-1845



Scala 1/20

*Progetto di chiusura del vestibolo d'ingresso
con cancello in ferro*

M. Xatol



a livello planimetrico e tanto meno avevano mai variato la funzione di Palazzo; grazie a questo la propria natura e la ricchezza si sono mantenute nel tempo, tanto che, in data 19 Luglio 1900, il sindaco del Comune di Siena invia al Direttore della Banca la seguente lettera: *“Si avverte la S. V. che lo stabile di sua proprietà posto in via di città N° XX è stato incluso, dal R. Ufficio Regionale per la conservazione dei monumenti, nell’elenco degli edifici d’importanza regionale per la severa costruzione del secolo XIV [...]”*. In questa lettera si leggono anche i seguenti provvedimenti: *“[...] qualunque lavoro di consolidamento o restauro che la S. V. voglia fare nel detto edificio dovrà essere prima approvato dalla Autorità Comunale e dalla Commissione competente a norma delle disposizioni Ministeriali e dei locali regolamenti”*, da qui si evince che il Palazzo delle Papesse è stato posto sotto tutela per i suoi pregi di carattere storico, artistico e culturale da oltre un secolo. (Documento del Comune di Siena del 19 giugno 1900 sulla Conservazione dei Monumenti, a pag. 39).

La comunicazione del Comune di Siena, che ad oggi leggiamo con interesse e a cui attribuiamo grande importanza, all’epoca non cambiò lo stato di fatto riguardo la criticità della nuova destinazione d’uso; anzi gli eventuali lavori di ammodernamento avrebbero avuto un ulteriore iter burocratico: con il conseguimento del nulla-osta dalla Soprintendenza, i lavori sarebbero iniziati con tempistiche più lunghe e le soluzioni proposte sarebbero state condizionate dal rispetto dell’assetto originario del palazzo imposto dalla normativa dei Beni Culturali. In una lettera inviata al Direttore Generale dall’Ufficio Tecnico, del 12 Giugno 1912, si parla di questo Palazzo come di un edificio rilevante e di pregio tanto da descriverlo come segue: *“Questo palazzo di proprietà della Banca,*

the function of the building. Thanks to this its original nature and richness had been retained, such that, on 19 July 1900, the mayor of Siena sent the Bank Manager the following letter: “Notice is given to Your Excellency that the building in your ownership located in Via di città N° XX has been included, by the Regional Royal Office for the Conservation of Monuments, on the list of buildings of regional importance because of its austere fourteenth-century construction [...]”. This letter also contains the following provisions: *“[...] any work of consolidation or restoration that Your Excellency may wish to make to the said building must first be approved by the city council authority and the relevant commission in accordance with the ministerial dispositions and local regulations”*, from which it may be seen that the Palazzo delle Papesse was placed under protection because of its historical, artistic and cultural values for more than a century. (Comune di Siena document of 19 June 1900 on the Conservation of Monuments, p. 39).

The communication from the Siena city council, which we now read with interest and to which we attribute great importance, at the time did not change the state of affairs concerning the criticality of the new end use; rather, any modernization works would have required an additional bureaucratic procedure: with the granting of permission by the Superintendency, the works would have been begun after lengthier times and the solutions proposed would have been influenced by respect for the original layout of the building imposed by the regulations of the Superintendency. In a letter sent to the Director General of the Technical Office on 12 June 1912, this Palazzo is spoken of as an important and valuable building such as to be described as follows: “This Palazzo owned by the bank, characterized by a fairly rare, noble grandeur, could not in any way

Comune di Siena

Siena 19 luglio 1900

Oggetto

Conservazione dei monumenti

Si avverte la S. V. che lo stabile di sua proprietà posto in Via di Città n.° X è stato incluso, dal R. Ufficio Regionale per la conservazione dei monumenti, nell'elenco degli edifici d'importanza regionale per la severa costruzione dell'anno XIV.

Qualunque lavoro di consolidamento e restauro che la S. V. voglia fare nel detto edificio dovrà essere prima approvato dalla Autorità Comunale e dalla Commissione competente a norma delle disposizioni Ministeriali e dei locali regolamenti.

M. S. S. S.
Direttore della Banca d'Italia

Siena

Il Sindaco
F. A. S. S.

Per l'autenticazione
IL DIRETTORE
E. S. S.

improntato ad una signorile grandiosità assai rara, non si potrebbe in alcun modo modificare senza guastare e deturpare le ammirevoli linee d'insieme e i dettagli pregevolissimi. Ha quell'impreciso e imprecisabile valore che hanno le opere d'arte ed il reddito che a Siena se ne potrebbe presumibilmente ritrarre come abitazione sarebbe ben limitato e non proporzionato allo splendore del palazzo e al valore dei suoi finimenti [...]"; la stessa lettera, riferendosi sempre al palazzo, prosegue così "[...] si adatterebbe assai più a raccogliere pregevoli opere artistiche, a formare musei e gallerie e potrebbe formare due appartamenti per famiglie signorili, senza però lusinghiere speranze sul reddito loro [...]"; quindi non si trovava una soluzione convincente per la sistemazione, anzi, ma si proponeva di adibire l'edificio a museo. L'idea dell'Ufficio Tecnico proposta nel 1900 è stata poi attuata nel 1998 quando, proprio a seguito della locazione da parte del Comune di Siena, il Palazzo è stato riaperto al pubblico con la nuova funzione di Centro per l'Arte Contemporanea.

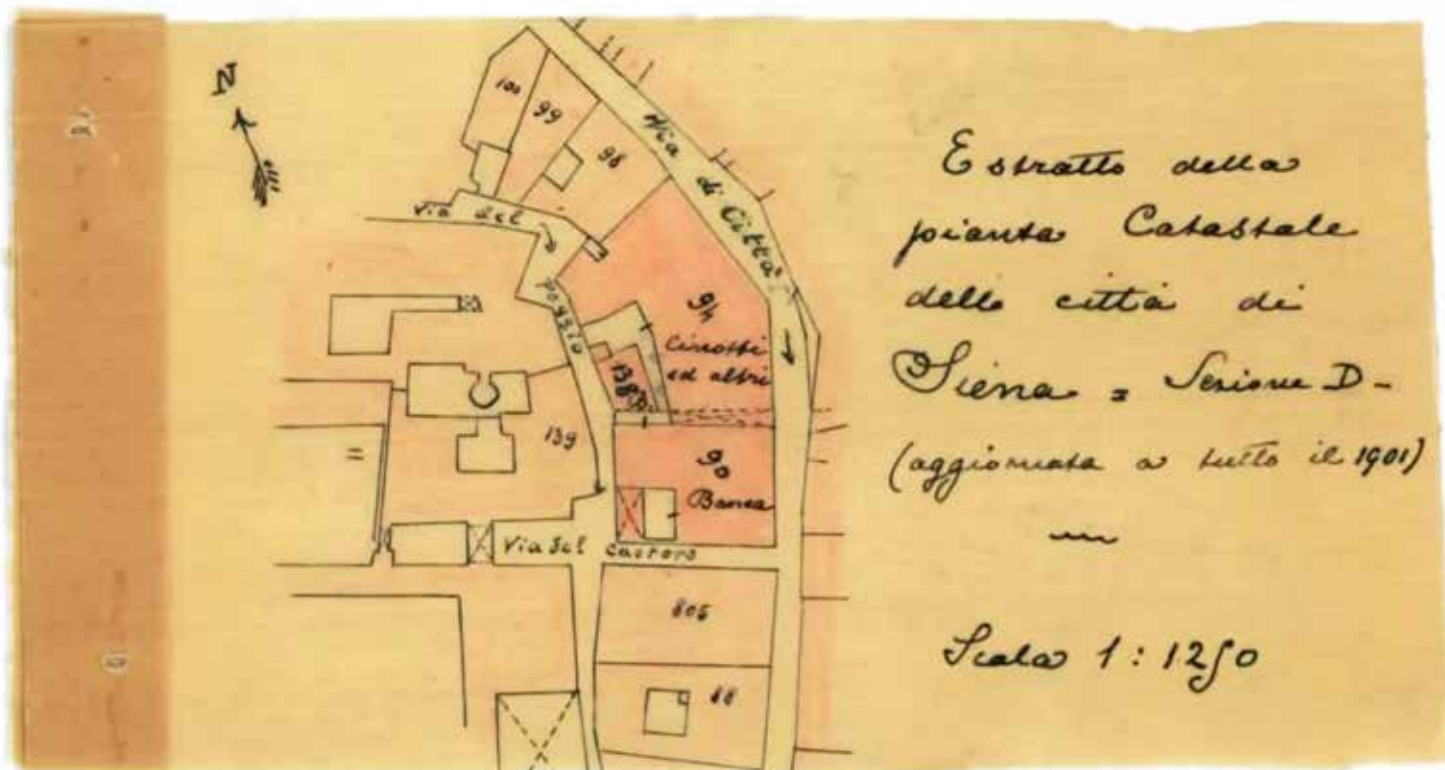
Il primo intervento rilevante per la risoluzione del problema della scarsità di spazi è l'annessione del cosiddetto "capannone", un immobile di proprietà della Banca. In una lettera del 17 Febbraio 1905, inviata dalla Direzione Generale del Tesoro all'Ufficio Tecnico della Banca d'Italia, si parla delle necessità della sede di Siena e si fanno considerazioni a seguito dell'eventuale unione con i locali del fabbricato adiacente: "[...] il modo per risolvere la deficienza dei locali assegnati alla Delegazione del Tesoro ed alla Sezione di R. Tesoreria in Siena, sarebbe quello di innalzare il cosiddetto capannone fino a raggiungere il livello del fabbricato adibito ad uso di Delegazione e di Tesoreria, mettendo in comunicazione gli attuali locali alla nuova costruzione per mezzo di un piccolo ballatoio coperto [...]". Negli anni successivi si è

be altered without breaking and disturbing the admirable lines of the whole and the very precious details. It has that imprecise and indeterminable value that works of art have and the income that in Siena could presumably be drawn from it as a residence would be fairly limited and not in proportion to the splendour of the building and the value of its finishes [...]"; the same letter, still referring to the Palazzo, continues thus "[...] it would be much more suited to containing precious works of art, to forming museums and galleries and could make up two apartments for noble families, but without satisfying hopes on their income [...]"; so a convincing solution for the disposition was not found, but it was suggested that the building be used as a museum. The Technical Office's idea proposed in 1900 was then implemented in 1998 when, precisely after its occupancy by the Siena city council, the Palazzo was reopened to the public with its new function as a Centre for Contemporary Art.

The first important move to resolve the space problem was the annexing of the so-called "warehouse", a property owned by the Bank. The needs of the Siena branch are discussed in a letter of 17 February 1905 sent by the General Direction of the Treasury to the Technical Office of the Bank of Italy, and considerations are made following the possible connection with the rooms in the adjacent building: "[...] the way to resolve the shortage of rooms assigned to the Delegation of the Treasury and the Section of the Royal Treasury of Siena would be that of raising the so-called warehouse up to the level of the building used by the Delegation and the Treasury, putting the current rooms into communication with the new building by means of a small covered balcony [...]". Much more was written on this subject over the coming

scritto molto ancora su questa tematica e il lungo carteggio riguardante questo tema è arrivato sino a noi oggi; si sono negli anni approfondite tutte le possibili alternative per ottenere l'opzione più vantaggiosa, sia in termini di spazi acquisiti, che in termini economici. Finalmente, come descritto in una lettera del 1909, viene presa la decisione di intraprendere i lavori seguendo l'idea dell'unione dei due fabbricati; per fare questo però era necessario ingombrare parte di un vicolo, la cui proprietà non era ben chiara (fig. 4): “[...] il progetto, com’Ella sa, consiste nello adattamento del Capannone coll’aggregamento ad esso di una parte del vicolo posto tra il Capannone e il palazzo e di un locale nell’alloggio del Custode per il quale verrebbe provveduto diversamente... è necessario di mettere bene in chiaro la questione

years and the long correspondence concerning it has come down to us; all the possible alternatives were looked at over the years to find the most advantageous option, both in terms of space acquired and economics. Finally, as described in a letter of 1909, the decision was taken to undertake the works following the idea of joining the two buildings; but to do so it was necessary to occupy part of a lane, whose ownership was not very clear (Figure 4): “[...] the plan, as Your Excellency knows, consists of adapting the warehouse, and adding to it part of the lane between it and the Palazzo and a room in the custodian’s accommodation, for whom other provisions would be made... it is necessary to fully clarify the question of the ownership of the lane and the spaces next to the warehouse currently used by the neighbour



4. Estratto della pianta catastale della città di Siena del 1901.

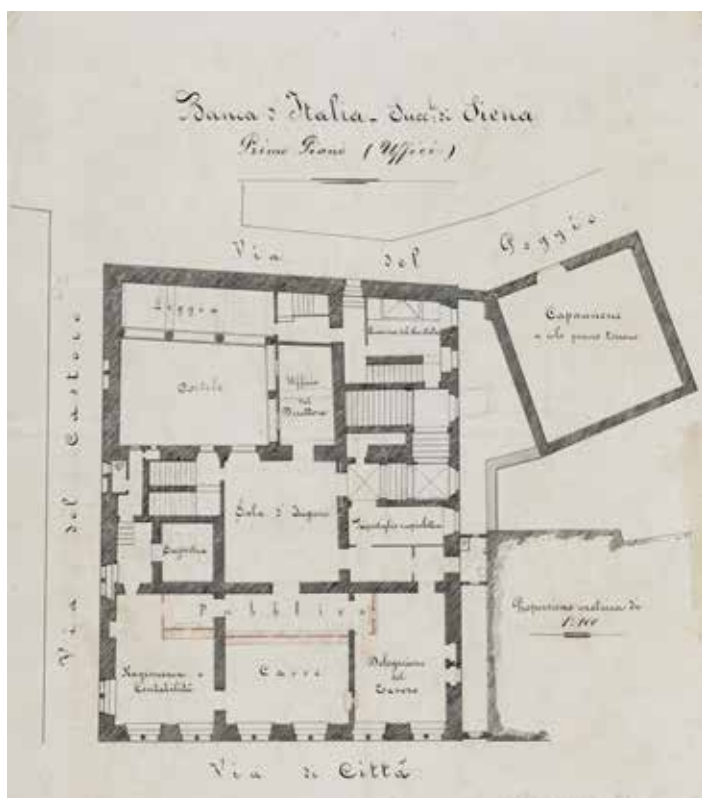
4. Extract from the cadastral map of the city of Siena of 1901.

della proprietà del Vicolo e degli altri spazi adiacenti al Capannone goduti attualmente da confinante Sig. Cinotti [...]". In questa lettera si nomina anche l'Ing. De Gaetani, ingegnere capo all'epoca che, insieme a Meucci, tecnico locale, avevano fissato le linee generali del progetto per la sistemazione dell'ufficio di Tesoreria e la distribuzione dei locali. Allegato a questa lettera vi è "l'istrumento dell'8 Marzo 1804 tra Saracini e Nerucci" in cui si nominavano i proprietari delle parti in esame, poiché era da verificare la veridicità dell'"istrumento" che conteneva anche uno stralcio della pianta catastale dell'area presa in esame; leggendo questo atto, il tratto di vicolo da coprire per creare un passaggio sembrava di proprietà della Banca: "[...] la parte di vicolo Chiuso libero, compreso fra i N° 138 e 90 e la piazza del N° 94 e lo stesso N° 90, risulterebbe di proprietà della Banca. La parte di vicolo Chiuso, su cui soprasta parte dei fabbricati, risulterebbe a comune fra i numeri 90 e 94 [...]".

La prima pianta (fig. 5) in cui è presente il "capannone" è del primo piano e riporta un appunto a matita in cui si legge "Aggiornata il 20 Novembre 1902". In questa, oltre a rilevare la reale entità planimetrica dell'edificio, si riporta anche una delle proposte per la sistemazione degli spazi per i servizi con il pubblico e, sempre a matita, due linee quasi invisibili, che probabilmente segnano l'ipotetico passaggio per raggiungere, dai locali della Banca posti al primo piano, gli ambienti interni al "capannone" posti a piano terra; questo sfalsamento di piani è dovuto alla forte pendenza presente su via del Castoro, che porta naturalmente gli edifici, con accesso da via del Poggio, ad una quota più alta. Purtroppo i lavori necessari per una migliore qualità degli spazi non si inizieranno fino al 1912, anno in cui il 2 Giugno

Sig. Cinotti [...]". De Gaetani, chief engineer at the time, is also named in this letter. He and Meucci, a local technician, had set the general lines of the project to reorganize the Treasury office and the layout of the rooms. Enclosed with this letter is "the instrument of 8 March 1804 between Saracini and Nerucci" in which the owners of the parts under discussion were named, because the veracity of the "instrument" that also contained an extract from the cadastral map of the area in question had to be checked; reading this deed, the section of the lane to be roofed to create a passage seemed to be owned by the Bank: "[...] the free part of Vicolo Chiuso, between numbers 138 and 90 and the piazza of No. 94 and No. 90 itself, would appear to be owned by the Bank. The part of Vicolo Chiuso, over which part of the buildings projects, would appear to be owned in common between numbers 90 and 94 [...]".

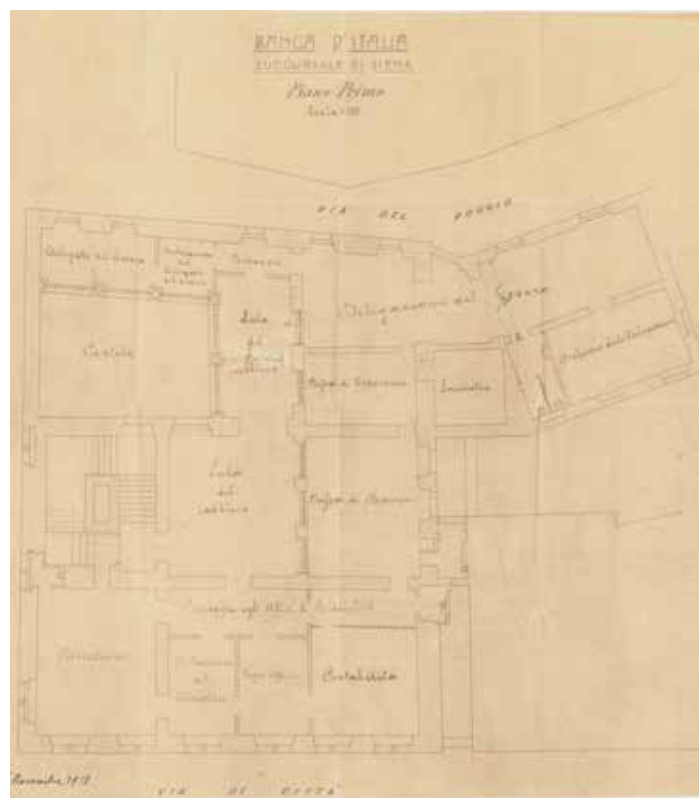
The first plan (Figure 5) showing the "warehouse" is of the first floor and has a pencil note reading "Updated 20 November 1902". Apart from noting the real planimetric size of the building, this also shows one of the proposals for arranging the spaces for the public services and, also in pencil, two almost invisible lines, which probably mark the hypothetical passage for reaching the internal spaces of the "warehouse" on the ground floor from the Bank rooms on the first floor; this staggering of the floors was due to the considerable gradient of Via del Castoro, which naturally takes the buildings with access from Via del Poggio to a higher level. Unfortunately the works needed to improve the quality of the spaces were not begun until 1912, the year Engineer De Gaetani wrote to the Director General on 2 June: "Complaints about the pokiness and discomfort of the rooms in Siena



5. Pianta del 1902 Piano primo del Palazzo delle Papesse.

5. Plan of 1902 First floor of the Palazzo delle Papesse.

l'ing. De Gaetani scrive al Direttore Generale "Da molti anni si vanno rinnovando da parte di direttori, ispettori e delegati del Tesoro lagnanze sulla ristrettezza ed incomodità dei locali di Siena [...] più di un progetto è stato studiato per nuove sistemazioni di quei locali, tutti essenzialmente basati sulla utilizzazione d'un vecchio capannone, da lunghi anni abbandonato, che sorge in adiacenza del palazzo al quale dovrebbe essere collegato [...] finalmente venne studiato un nuovo partito col quale oltre ad utilizzare il detto capannone si acquisterebbe uno spazio rilevante colla soppressione dell'attuale scalone (costruito nel 1884); la scala che porta agli alloggi sarebbe convenientemente corretta perché potesse servire anche per gli uffici [...] il preventivo dei lavori, redatto con molto ritardo dall'Ing. Meucci ascende a Lire 60.000. Di fronte a tale elevata previsione di spesa si rimase esitanti ad



6. Pianta del 1913 da cui si vede il nuovo scalone monumentale.

6. Plan of 1913 showing the new monumental staircase.

have been repeated for many years by directors, inspectors and delegates of the Treasury [...] more than one plan has been studied for new layouts of those rooms, all essentially based on the use of an old warehouse, for many years abandoned, which stands next to the Palazzo and to which it could be connected [...] finally, a new expedient is being studied with which, as well as using the said warehouse, considerable space would be acquired by closing the current staircase (built in 1884); the staircase that leads to the accommodation would be conveniently appropriate because it could also serve for the offices [...] the quotation for the works, drawn up with much delay by Engineer Meucci, rises to 60,000 lire. Faced with such a high estimate of the costs one remains hesitant to authorize the works [...]". The problems that would have remained, and

autorizzare i lavori [...]“. Le problematiche che sarebbero rimaste, e che quindi facevano esitare nel dare l’approvazione per l’inizio dei lavori, erano: la poca centralità dello stabilimento all’interno della città e l’ubicazione degli uffici ad un primo piano, quando la tendenza ormai era quella di collocare gli uffici al piano terra.

L’assetto del palazzo fino a questo periodo prevedeva due corpi scala: lo scalone monumentale originale e una scala costruita nel 1884. Attraverso lo studio delle piante, l’ing. Meucci si rese conto della possibilità di accorpamento delle due: la proposta di mantenere unicamente lo scalone monumentale avrebbe avuto come risultato quello del guadagno planimetrico corrispondente allo spazio occupato dalla scala di più recente costruzione. In un documento del 10 Dicembre 1910 Meucci parla del progetto proposto per la sistemazione con la *“variante della scala di accesso ai piani superiori”* e motiva la necessità di eliminare questa scala perché non adeguata agli spazi ricchi e grandiosi del palazzo; infatti scrive *“[...] l’inconveniente sopra accennato deriva dal fatto che alla scala è destinata una superficie limitata, sulla quale devono svilupparsi tre rampe per accedere dal piano terreno al 1° piano, e quattro per accedere dal 1° piano al secondo, tanto che la differenza di livello fra i vari ripiani corrispondenti viene a risultare pure assai limitata [...]”*; quella descritta sembra essere una scala stretta in uno spazio angusto e nettamente in contrasto con lo scalone originale. Nel prosieguo della lettera si legge anche la descrizione della proposta *“[...] il sottoscritto ha riscontrato che la superficie dei due ambienti attigui, scala del Direttore e stanza destinata al portiere al piano terreno cui corrispondono al 1° piano scala stessa e stanza destinata all’ingresso,*

which thus caused hesitation in giving approval for the start of the works were: the non-central position of the building within the city and the location of the offices on the first floor, when the trend was then to have the offices on the ground floor.

The conformation of the Palazzo up until this period included two staircases: the original, monumental staircase and another built in 1884. By studying the plans, the engineer Meucci realized that it would be possible to incorporate them. The proposal to keep only the monumental staircase would have resulted in a planimetric gain with the space taken up by the more recently constructed staircase. In a document of 10 December 1910 Meucci speaks of the proposed project for the arrangement with the “variant of the access staircase to the upper floors” and argues that this staircase could be removed because it was not suited to the rich and grandiose spaces of the Palazzo; indeed, he wrote “[...] the difficulty mentioned above is due to the fact that only a limited surface is given over to the staircase, on which three flights must rise to give access from the ground floor to the first floor, and four to give access from the first to the second, such that the difference between the various corresponding landings is thus fairly restricted [...]”; that described seems to be a narrow staircase in a restricted space and clearly in contrast with the original staircase. The description of the proposal can be read in the continuation of the letter “[...] the undersigned has noticed that the surface of the two adjacent rooms, the director’s staircase and the room intended for the porter on the ground floor, to which the staircase itself and the room intended as entrance correspond on the first floor, seems with much approximation the same as that occupied by the current staircase, such that

resulta con molta approssimazione pari a quella occupata dallo scalone attuale, tanto che può immaginarsi questo, con opportune variazioni nella lunghezza delle rampe ma rimanendo inalterata la larghezza, trasportato sul lato sinistro nell'angolo fra via del Castoro e il cortile [...]". Meucci spiega che lo scalone sarebbe tale e quale all'originale conservando quindi "il carattere di grandiosità" e che si potrebbe usare lo stesso sviluppo per tutti i piani, ottenendo così uno scalone più comodo.

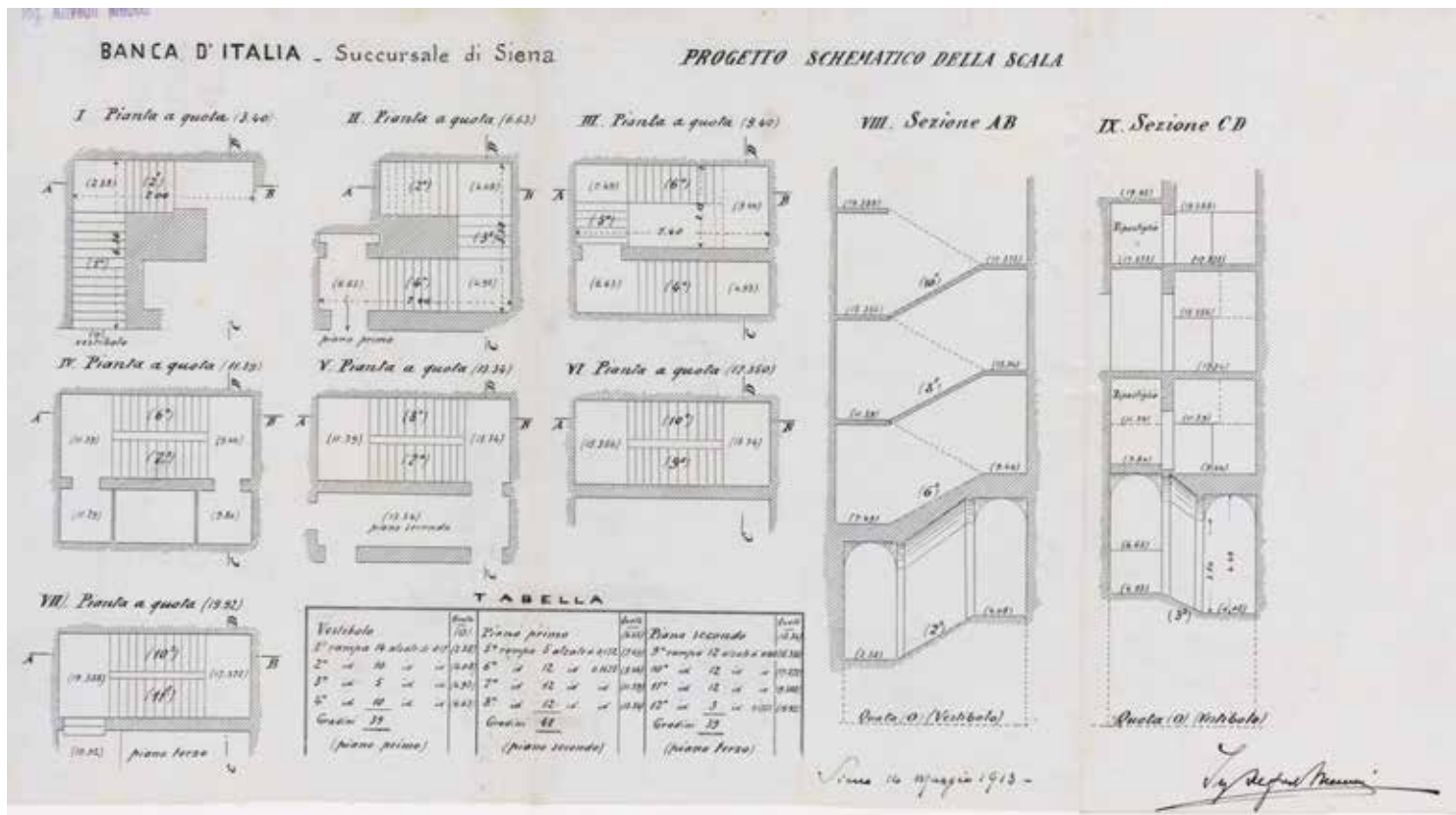
A questo primo progetto ne seguì un secondo (fig. 6), quello poi effettivamente realizzato, in cui l'ingegnere propone una scala con identico andamento dello scalone monumentale fino al primo piano per poi differenziarsi ai piani successivi; possiamo leggere di questo secondo progetto proprio nella lettera in cui Meucci lo propone al Direttore della sede di Siena nel 14 Maggio 1913: "[...] col progetto presentato, e come accennai in altra mia lettera, si ottiene una scala comoda che nella prima parte ha la medesima grandiosità della preesistente e nel resto si mantiene decorosa; [...]".

La scala si trova a sinistra del vestibolo nella parte posteriore ad angolo tra via del Castoro e il cortile, questo permette di illuminarla al meglio proprio da questi due lati e la sua strutturazione è la seguente: "[...] per la prima parte, cioè fino al piano primo, è stato ricostruito il preesistente scalone, tanto che questo si presenta trasportato tale e quale nella nuova posizione. Per l'accesso ai piani superiori, si seguita ma indipendente dalla scala pel primo piano, si svolge una scala a pozzo che si estende, con opportuna appendice, fino alla terrazza sovrastante al tetto [...]"; questa scala permette di servire anche l'alloggio del direttore e i piani mezzani (fig. 7).

this may be imagined, with suitable variations in the length of the flights but retaining the same width, taken to the left side in the corner between Via del Castoro and the courtyard [...]" Meucci explains that the staircase would be exactly the same as the original, so conserving "the character of grandeur" and that the same development could be used for all floors, thus obtaining a more commodious staircase.

This first project was followed by a second (Figure 6), the one actually built, in which the engineer proposes a staircase with the same development as the monumental staircase up to the first floor, then differing to the subsequent floors; this second project may be read about precisely in the letter in which Meucci suggests it to the Manager of the Siena branch on 14 May 1913: "[...] with the project presented, and as I mentioned in one of my other letters, a commodious staircase would be obtained that in the first part has the same grandeur as the existing one and in the rest remains decorous; [...]".

The staircase is on the left of the vestibule in the rear part on the corner between Via del Castoro and the courtyard, which allows it to be better lit by these two sides; its structure is as follows: "[...] for the first part, that is, up to the first floor, the existing staircase has been rebuilt, such that this appears moved just as it is to the new position. For access to the upper floors, continuing but independent of the staircase to the first floor, a well staircase with suitable adjunct extends up to the terrace under the roof [...]"; this staircase also allows the Manager's accommodation and the mezzanine floors to be served (Figure 7).



7. Secondo progetto per la modifica del sistema di scale del 1913.
7. Second design for the alteration of the staircase system of 1913.

I lavori per la trasformazione dei collegamenti interni tra i vari piani fino al 1914 sono descritti nella relazione finale di esecuzione dei "Lavori di ampliamento e di sistemazione nel palazzo di proprietà della Banca in Siena" firmata dall'ingegner Meucci il 30 Marzo 1915, conservata nell'Archivio Storico di Banca d'Italia; qui sono riportate le modifiche e lo stato attuale per i locali di ogni piano, le modifiche della scala e lavorazioni aggiuntive, come ad esempio l'inserimento di cancellate artistiche in ferro battuto tra il retrovestibolo e il cortile, similari alle precedentemente realizzate su progetto del Corbi o l'aggiunta di decorazione sulle volte.

I lavori e i cambiamenti più evidenti, divisi per piano, sono: al piano terreno modifica della destinazione d'uso del locale a destra

The works to change the internal connections between the various floors up to 1914 are described in the final report on the implementation of the "Works of expansion and ordering in the building owned by the Bank in Siena" signed by the engineer Meucci on 30 March 1915, conserved in the Bank of Italy's historic archive. It shows the changes to and current state of the rooms on each floor, the changes to the staircase and additional works, such as the installation of artistic gates in wrought iron between the back of the vestibule and the courtyard, similar to those previously made to a design by Corbi, and the addition of decorations on the vaults.

The most obvious works and alterations, divided by floor, are: on the ground floor change of use of the room on the right of the vestibule, facing

del vestibolo, prospiciente verso via di Città, da spazio di archivio a parte del “*quartiere del custode*”; al primo piano si distribuirono gli ambienti di Direzione, Ragioneria, Cassa della Banca, Tesoreria, Sacrestia, Delegazione del Tesoro e si raggiunse “[...] *lo scopo estetico, come al piano terreno, di ripristinare il porticato del Cortile, precedentemente deturpato con un muro di chiusura [...]*”; il secondo piano mantiene la destinazione di alloggio del Direttore, ma con migliorie grazie allo spazio guadagnato; al terzo piano vi erano due alloggi: i locali di uno sono stati in parte destinati ad archivio e i restanti aggiunti all’altro, mentre è stato mantenuto il sottotetto con uso magazzino.

Rilievi e modifiche sono stati effettuati nella sacristia del primo piano “[...] *riguardo alla sua sicurezza contro ogni tentativo a furto o scasso [...]*” e a partire dal 1925 si trovano numerosi carteggi in merito; in una lettera del 5 Maggio si legge la descrizione fatta da un ingegnere, che riporta lo stato attuale relativo alla struttura portante del soffitto, e che suggerisce ulteriori modifiche per rinforzare la struttura. Un altro fattore importante per la sicurezza in sacrestia erano le luci di emergenza in caso di mancanza di corrente, infatti lo stesso ingegnere riporta questo accaduto: “[...] *da ultimo sarebbe opportuno provvedere questa succursale di qualche apparecchio atto a dare luce di soccorso per la Sacristia in caso di mancanza della corrente esterna, cosa che succede di frequente e che obbliga l’uso delle candele, certo pericoloso per tutti i valori cartacei ivi contenuti. Anche oggi mentre eravamo in Sacristia si rimase al buio e si dovette aspettare che il custode portasse le candele [...]*”.

Fin dal 1949 venne redatto un progetto per creare una sacristia all’altezza del piano terreno ed altri ambienti nei piani ammezzati

towards Via di Città, from archive area to part of the “custodian’s quarters”; on the first floor the Management, Accounting, Bank Cashier, Treasury, Vault and Treasury Delegation rooms were assigned and “[...] the aesthetic purpose, as on the ground floor, of renovating the courtyard portico, previously disfigured with a closing wall [...]” was achieved; the second floor retained its use as Manager’s accommodation, but with improvements thanks to the space gained; on the third floor there were two apartments: the rooms of one were partly used as archives and the rest added to the other, while the attic was retained as storage space.

Surveys and alterations were carried out in the vault on the first floor “[...] concerning its security against any attempt at theft or break-in [...]” and from 1925 there are many papers on this; the description made by an engineer may be read in a letter of 5 May. He describes the current state relating to the load-bearing structure of the ceiling, and suggests further alterations to reinforce the structure. Another important factor for security in the vault was emergency lighting in the case of black-outs. Indeed, the engineer himself reports this occurrence: “[...] finally, it would be advisable to provide this branch with some equipment able to give emergency lighting for the vault in case of the loss of external power supply, which happens frequently and obliges the use of candles, certainly dangerous for all the paper securities held there. Again today while we were in the vault we were left in darkness and had to wait for the custodian to bring candles [...]”.

A plan to create a vault at ground floor level and other rooms on the mezzanine floors of the warehouse was drafted in 1949. A better layout was

del capannone, si studiava anche un migliore assetto da dare agli uffici del primo piano, da collegare con eventuale montacarichi e scala alla nuova sacristia (fig. 8).

La prima parte di questi lavori, cioè la nuova sacristia e locali ammezzati, fu avviata nel 1950 e lasciata incompleta nell'anno successivo in quanto si pensò di risolvere i problemi logistici in maniera radicale cercando una nuova sede per la succursale di Siena, in uno stabile nuovo o da adattare. Non avendo trovato una soluzione soddisfacente nella ricerca dell'immobile nel 1952 (documento a pag. 51: planimetria di Siena del 1957 usata per identificare le aree più appropriate per la collocazione della nuova filiale), venne proposto un altro progetto per trasferire parte degli uffici al piano terreno sfruttando gli spazi del piccolo cortile interno come salone del pubblico, da ricoprire in parte con una struttura di vetro e ferro (fig 9).

Questo progetto risultava essere una soluzione abbastanza soddisfacente, ma venne respinto dalla Sovrintendenza alle Belle Arti e quindi abbandonato.

Nel 1957 si propone un progetto per trasferire la sacristia dal primo piano al primo piano ammezzato del capannone raggiungibile tramite un ascensore, un montacarichi e una scala di accesso dal piano degli uffici al piano della nuova sacristia. Questi lavori furono completati nel 1958 (fig. 10).

Verranno eseguiti svariati lavori di adeguamento nel corso degli anni, tra cui un ammodernamento dell'impianto di riscaldamento in tutto lo stabile nell'anno 1933.

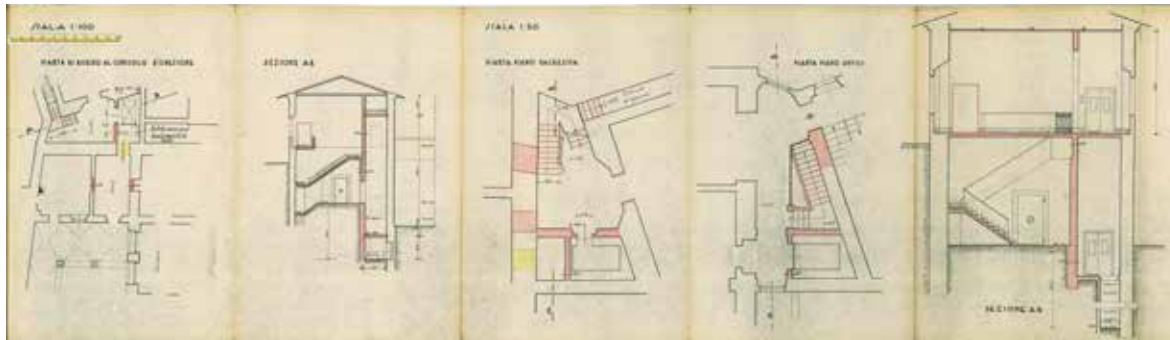
also studied for the first floor offices, to be connected with a possible goods lift and staircase to the new vault (Figure 8).

The first part of these works, that is, the new vault and mezzanine rooms, was begun in 1950 and left unfinished the following year as it was then thought the logistical problems could be radically solved by finding new premises for the Siena branch, in a new building or one that could be adapted. A suitable solution not having been found in the search for a property in 1952 (document on p. 51: planimetry of Siena of 1957 used to identify the most suitable areas for the new branch), another plan was proposed to move part of the offices to the ground floor, using the spaces of the small internal courtyard as a public hall, to be partly roofed with an iron and glass structure, (Figure 9).

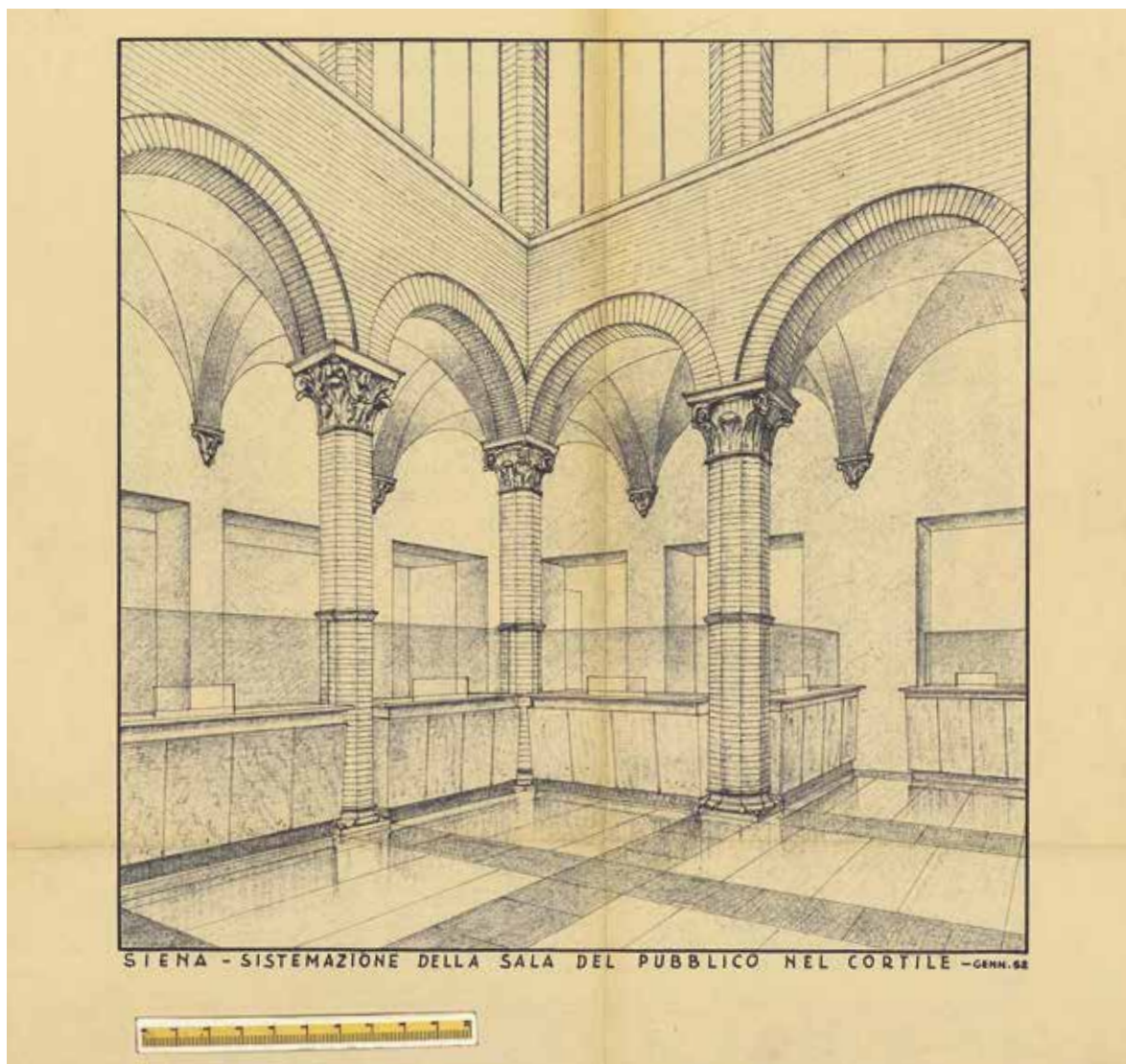
This plan proved to be a fairly satisfactory solution, but it was rejected by the Superintendency and therefore abandoned.

In 1957 a plan was proposed to move the vault from the first floor to the first mezzanine floor of the warehouse, accessed by means of a lift, a goods lift and an access staircase from the office floor to that of the new vault. These works were completed in 1958 (Figure 10).

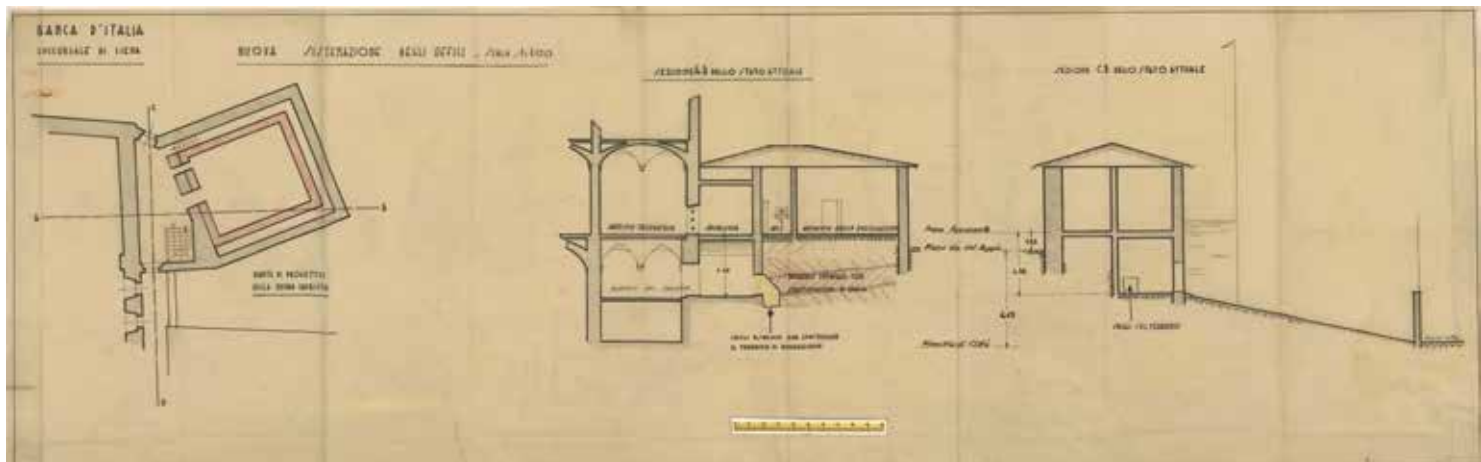
Various adaptation works were carried out over the years, including the modernization of the heating system throughout the building in 1933.



8. Progetto per lo spostamento della sacristia nei locali del capannone.
 8. *Plan for moving the vault to the warehouse rooms.*



9. Progetto del 1957 per la realizzazione del salone del pubblico nel cortile interno (mai realizzato).
 9. *1957 plan to create the public hall in the inner courtyard (never accomplished).*



10. Progetto del 1957 per la sacristia.

10. 1957 plan for the vault.

Ulteriori lavori importanti da riportare, che riflettono il susseguirsi delle vicende storiche, sono quelli effettuati a partire dal 1936 per provvedere lo stabile di un rifugio antiaereo; inizialmente ipotizzarono l'uso delle cantine al di sotto dell'edificio, ma essendo scavate in tufo friabile e necessitando di costosi lavori di adattamento furono scartate; si optò per il rinforzo del locale a piano terra in cui prima vi era l'archivio, dislocando questo nei locali del piano superiore. Sono state proposte due varianti di progetto, entrambe prevedevano una struttura in cemento armato comprendente un solettone di 55 cm di spessore e armatura con tondini di diametro 20 mm; le due soluzioni differivano sul posizionamento dell'ingresso; in una era presente l'uscita di sicurezza e nell'altra era prevista una chiusura tramite struttura in ferro della finestra su strada. Il progetto fu definitivamente approvato nel 1943.

L'ultimo grande intervento per l'adeguamento dello stabile alle moderne esigenze è l'inserimento del vano ascensore: si scelse di porlo al centro dello scalone dotandolo di tre aperture per poter effettuare la fermata in corrispondenza di tutti i piani e servire gli ambienti di ogni piano

Other important works to note, which reflect the succession of historic events, are those carried out starting from 1936 to provide the building with an air-raid shelter. The basements under the building were initially suggested for this, but as these had been excavated from the friable tuff and would have required expensive adaptation works, this idea was discarded; it was decided rather to reinforce the ground floor room where the archives had been kept, moving the latter to some rooms on the upper floor. Two variants of the project were proposed, both calling for a structure in reinforced concrete comprising a 55 cm thick slab with 20 mm diameter reinforcing rods; the two solutions differed in the position of the entrance; the security exit was present in one while the other called for a closure with an iron structure in the street window. The project was definitively approved in 1943.

The last big operation to adapt the building to modern needs was the installation of a lift well. It was decided to place this in the middle of the staircase and fit it with three doors to allow it to serve all floors and the rooms on every floor reached by the staircase. This was a very delicate operation and thus put off

LEGGENDA

ISTITUTI BANCARI

- 1 BANCA D'ITALIA
- 2 BANCA POP. SEBESI
- 3 BANCA TOCCANA
- 3* BANCA TOCCANA (Filiale)
- 4 BANCO DI ROMA
- 5 BANCA ITAL. AGRICOLTURA
- 6 MONTE DEI PASCHI DI SIENA
- 6* MONTE DEI PASCHI DI SIENA (Filiale)

UFFICI PUBBLICI

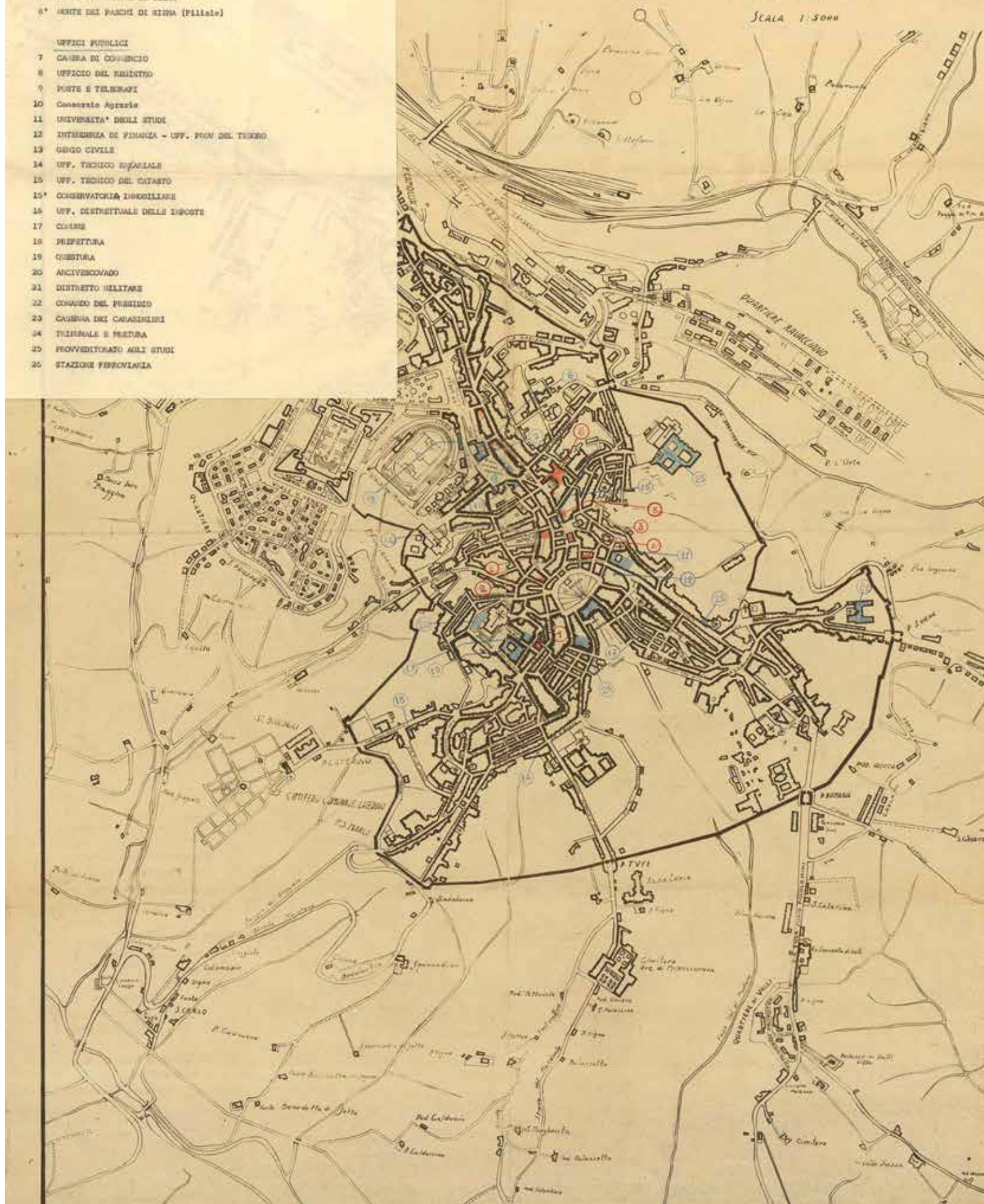
- 7 CAMERA DI COMMERCIO
- 8 UFFICIO DEL REGISTRO
- 9 POSTE E TELEGRAFI
- 10 Consorzio Agrario
- 11 UNIVERSITA' DEGLI STUDI
- 12 DIREZIONE DI FINANZA - UFF. PROV. DEL TIRRENO
- 13 GIUGO CIVILE
- 14 UFF. TECNICO IRRIGABILE
- 15 UFF. TECNICO DEL CATASTO
- 15* OSSERVATORIA IMMOBILIARE
- 16 UFF. DISTRIETUALE DELLE IMPOSTE
- 17 COARSE
- 18 PREFETTURA
- 19 QUESTURA
- 20 ANCIENONADO
- 21 DISTRETTO MILITARE
- 22 COMANDO DEL PRESIDIO
- 23 CASERMA DEI CARABINIERI
- 24 TRIBUNALE E PREGIURA
- 25 PROVVEDITORATO AGLI STUDI
- 26 STAZIONE FERROVIARIA



COMUNE DI SIENA

PIANTA DELLA CITTA'

Scala 1:5000



raggiungibile con lo scalone. Questo fu un intervento molto delicato e proprio per questo venne più volte rinviato tra gli anni 1961 e 1969; in una lettera del 29 Agosto 1968 si legge: *“Le superiori decisioni sulla ricerca di un’area idonea per la costruzione di una nuova Sede della Banca in Siena, hanno fatto decadere il progetto di ampliamento degli uffici con l’utilizzare l’alloggio del Direttore, situato nel piano superiore. Non è stato, però, posto in disparte il progetto della installazione di un ascensore a disposizione di tutti i piani, il quale darà certamente un maggior valore allo stabile, qualunque sia la sua futura destinazione [...]”*.

A partire dagli anni '60 l'amministrazione decide di non proseguire con ulteriori lavori di adeguamento, fatta eccezione per l'ascensore e per la realizzazione di un garage con ingresso da via del Poggio, ma si limitò al restauro del paramento lapideo della facciata. In una lettera del 12 Ottobre 1960 si parla del restauri del paramento lapideo della facciata. In una lettera del 12 Ottobre 1960 si parla di queste lavorazioni e del trattamento degli stemmi, in particolare del crollo di quello situato nell'angolo destro della facciata.

La scelta di non investire ulteriormente nel Palazzo di via di Città era motivato dalla ormai consolidata decisione di trasferire la Filiale in uno stabile nuovo; lo storico edificio delle Papesse, infatti, dal settembre del 1993 non fu più sede della Filiale, che fu spostata nel nuovo stabile di via della Stufa Secca, opera dell'architetto Enzo Zacchioli.

La ricerca di archivio, il reperimento delle immagini e della documentazione storica è stata eseguita dall'arch. Adriana Ruggeri. (Tirocinante presso la Divisione Gestione Tecnica Immobili Filiali della Banca d'Italia).

The archive research, the finding of the pictures and historic documentation was carried out by the architect Adriana Ruggeri. (Trainee in the Bank of Italy's Branch Maintenance and Renovations Division).

several times between 1961 and 1969; a letter of 29 August 1968 says that: “The senior decisions on the search for a suitable area for building new premises for the Bank in Siena have meant the plan to expand the offices with use of the Manager’s accommodation, on the upper floor, has lapsed. The plan to install a lift serving all the floors, which will certainly increase the value of the building, whatever its future use may be, has not, however, been set aside [...]”.

The administration decided not to pursue further adaptation works starting from the 1960s, apart from the lift and the creation of a garage with entrance on Via del Poggio, restricting itself to restoring the stone facing on the facade. These works and the treatment of the crests, particularly the fallen one in the right corner of the facade, are discussed in a letter of 12 October 1960.

The decision not to invest further in the Via di Città Palazzo was motivated by the now consolidated decision to move the branch to a new building. Indeed, from September 1993 the branch no longer occupied the historic Palazzo delle Papesse, having moved to the new building in Via Stufa Secca, designed by the architect Enzo Zacchioli.

BIBLIOGRAFIA

BIBLIOGRAPHY

GABBRIELLI F., *Il Palazzo delle Papesse a Siena*, 2006, Monte Sante Marie, in AA. VV., *Ali*, (Quaderni della Soprintendenza per il patrimonio storico, artistico ed etnoantropologico di Siena e Grosseto, 5).

PAGLIARO R., *Bernardo Rossellino a Siena. Misura e proporzione dei palazzi Piccolomini*, 2002, in Morolli G. (a cura di), *Le dimore di Siena. L'arte dell'abitare nei territori dell'antica Repubblica dal Medioevo all'Unità d'Italia*, Firenze, Alinea.

REISS SHERYL E., WILKINS DAVID G., *BEYOND ISABELLA. Secular women patrons of art in Renaissance Italy*, 2001, Kirksville – Missouri, Truman State University Press.

I cento edifici della Banca d'Italia, 1993, Milano, Electa.

Archivio Storico della Banca d'Italia – via Nazionale – Roma.

Archivio della Banca d'Italia – Largo Guido Carli – Frascati.